

futura. Non sono affatto ottimista e mi trovo fatalmente schiacciato tra il mio pessimismo e la mia posizione di relatore.

Alcune cifre: la emissione delle obbligazioni è portata a 120 milioni, il carico degli interessi calcolato scalarmente per nove anni a 34 milioni circa. Dunque un insieme di 154 milioni: quale ne è la garanzia? A qual prezzo si potrà vendere lo zolfo sui mercati internazionali, poichè il mercato interno non può affatto assorbire la produzione di circa 200 milioni annui?

Oggi lo zolfo (e qui desidero di essere eventualmente corretto dai deputati che hanno maggiore competenza tecnica della mia) sul mercato internazionale, tenuto conto anche dei noli, mi pare si possa fissare a Marsiglia circa venti dollari la tonnellata. Quindi tutto dipende dall'altezza del cambio e per fortuna dei produttori di zolfo, ma per disgrazia del nostro paese, in questi giorni il cambio sull'America aumenta. L'industria dello zolfo sarà quindi salvata eventualmente non tanto da questo misero provvedimento finanziario quanto dal fatto dell'aumento della protezione non solo sul mercato italiano, ma sui mercati francese, spagnolo, inglese e portoghese,

BALDESI. Sarà salvata dalla miseria.

DE STEFANI, *relatore*. È così. Sono fatti naturali dell'economia mondiale e noi non possiamo imporci all'economia mondiale. Dunque, ammesso che si possa vendere lo zolfo a 300 lire la tonnellata, noi abbiamo una garanzia in zolfo di 101 milioni. Ci sono poi garanzie sussidiarie e cioè il fondo per miglioramento della produzione, il quale fondo è adoperato in anticipazioni. Questo fondo che viene ricostituito con l'operazione finanziaria che è davanti alla Camera, è di 8 milioni. Poi, calcolando l'aumento portato agli estagii nella eduta odierna io calcolo che l'ammontare complessivo degli estagii fornisca una ulteriore garanzia di 12 milioni. Complessivamente, abbiamo una garanzia effettiva, dato però quel presupposto di 300 lire per prezzo dello zolfo, di 120 milioni. Una differenza dunque di 34 milioni, precisamente uguale al carico degli interessi della operazione.

Ora col sistema del progetto, questi 34 milioni gravano, distribuiti in nove anni, sulla nuova produzione: sono 3 milioni all'anno. Le 20 lire sulla nuova produzione devono dare circa 3 milioni all'anno. Ora se noi togliamo questo carico di 20 lire per tonnellata sulla nuova produzione, ci sono

due vie: o lo Stato si assume oltre i rischi inerenti al prezzo dello zolfo, anche questo carico ulteriore del pagamento dei 34 milioni, oppure i 34 milioni devono gravare sugli estagii. E allora noi veniamo praticamente a confiscare gli estagii.

La Camera deve dire se intende che il carico di 34 milioni gravi sul tesoro dello Stato, oppure gravi sui proprietari, portando la loro proprietà all'annullamento durante questi nove anni, oppure gravi sulla produzione futura.

DONATI. Questo è il problema.

DE STEFANI, *relatore*. Questo, come dice l'onorevole Donati, è il problema.

Ora l'onorevole Matteotti ha portato la questione in un campo assai vasto, nel quale io desidero incontrarmi con lui.

L'onorevole Matteotti dice che bisogna far gravare questo onere degli interessi sugli estagii, ma non lo dice soltanto limitandosi al progetto attuale, lo dice anche in relazione ad un principio generale, quello cioè della espropriazione della proprietà mineraria.

Ma allora io osservo all'onorevole Matteotti che quando egli avrà abolito gli estagii, li avrà aboliti solo in apparenza, ma non realmente, perchè vi sarà egualmente la rendita mineraria e quello che non sarà intascato dai proprietari attuali, sarà intascato dagli esercenti minerari.

MATTEOTTI. Non dico questo.

DE STEFANI, *relatore*. Ha detto questo.

MATTEOTTI. Ma a vantaggio della collettività.

DE STEFANI, *relatore*. Dunque concludo: dati gli aumenti che si sono verificati, dati gli oneri già gravati sugli estagii, per effetto delle precedenti leggi e della presente, non sarei alieno da una transazione per non gravare la nuova produzione, di cui pur io mi preoccupo come gli onorevoli Modigliani e Matteotti.

Ma questa transazione ha bisogno, a sua volta, di essere esaminata con una certa calma dalla Commissione, e perciò propongo che si dia tempo alla Commissione di esaminare le attuali proposte e di proporle a sua volta in quella misura in cui la Commissione crederà di poterle accettare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore chiede la sospensiva della discussione dell'articolo 9?

DE STEFANI, *relatore*. Sì.

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di parlare sulla sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.